

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO DI BASILEA 2 al 31 dicembre 2022

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013 e s.m.i.

L'informativa al pubblico prevista dal terzo pilastro deve essere resa a livello individuale dalle banche o intermediari finanziari non appartenenti a gruppi bancari e a livello consolidato dalle capogruppo di gruppi bancari.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)

Eurofactor Italia (che adotta il brand commerciale Crédit Agricole Eurofactor), in quanto parte del Gruppo Crédit Agricole poiché controllata da Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. (di seguito Cal&F), rientra nella categoria degli intermediari finanziari di "classe 3" controllati da un soggetto comunitario sottoposto ai medesimi obblighi di informativa al pubblico che, in quanto tale, comunicano soltanto le informazioni sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sull'adeguatezza patrimoniale.

La direzione della Società è affidata al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale che, nello svolgimento del suo ruolo, seguono le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e da Cal&F.

Con riferimento al prodotto factoring, la strategia del Gruppo CA è quella di operare tramite la realtà locale gestendo prevalentemente relazioni con "clienti" che sono anche clienti delle banche di prossimità del Gruppo Crédit Agricole in Italia, Credit Agricole Italia o, che sono fornitori di altre società del Gruppo CA in Italia.

In tale contesto la società attiva relazioni di factoring:

- nelle quali almeno una parte (cedente o debitore ceduto) sia cliente di banche del Gruppo CA in Italia o fornitore di altre società del Gruppo;
- con assunzione del rischio di inadempimento dei debitori ceduti (pro-soluto) in cui di norma il rischio è riassicurato per il tramite di una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale o per il tramite di cessione del diritto di indennizzo da parte dei cedenti relativo a polizze di riassicurazione del credito autonomamente stipulate dagli stessi;
- senza assunzione del rischio di insolvenza dei debitori ceduti (pro-solvendo);
- con notifica e/o senza notifica della cessione al debitore ceduto.

L'attività è svolta con controparti cedenti e debitori classificati come impresa escludendo qualsiasi intervento nei confronti di persone fisiche o consumatori.

L'ambito normativo di riferimento per l'attività è la Legge 52/1991 che disciplina la cessione dei crediti per il tramite di operazioni di factoring.

Nell'ambito del processo di accentramento di funzioni e di creazioni di sinergie all'interno del Gruppo di appartenenza, Cal&F e Crédit Agricole Group Solutions Scpa (di seguito CAGS) forniscono alla Società servizi di coordinamento o in outsourcing sulla base di specifici contratti di "Service Agreement" approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione e/o direzioni.

Di seguito si individuano tali attività:

- Internal audit
- Supporto all'attività di valutazione del merito creditizio delle controparti
- Supporto nel monitoraggio del rispetto dei limiti e delle strategie
- Coordinamento dell'area amministrazione e finanza
- Coordinamento dell'attività internazionale
- Segreteria generale
- Information technology
- Servizi generali

La società ha definito i rischi su cui è opportuno adottare metodologie quantitative (di credito, di concentrazione, operativo e di tasso di interesse) che conducono alla determinazione di capitale interno, e quelli per i quali sono utilizzate valutazioni qualitative, misure di controllo o attenuazione (liquidità, residuo, strategico e di reputazione).

La società non è esposta ai rischi di mercato né ai rischi derivanti da cartolarizzazione poiché non detiene attività di "trading" né posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse e non svolge attività di cartolarizzazione.

Tenuto conto della dimensione dell'attivo e della tipologia di attività svolta, la società, applicando il principio di proporzionalità, ha ritenuto opportuno l'adozione dell'approccio "building block" semplificato per la determinazione del capitale interno complessivo.

Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dalla società sono le seguenti:

Pilastro	Rischi Misurabili	Modalità di calcolo
Primo	Credito	Modello Standardizzato
	Operativo	Metodo Base
	Di Mercato	Non esposta
Secondo	Concentrazione	Modello Standardizzato
	Tasso di interesse	Metodologia semplificata
	Liquidità	100% fornita dalla Controllante, per tramite di Crédit Agricole, che garantisce continuità e sicurezza al processo di finanziamento delle attività, rivisto su base annuale in funzione del fabbisogno
	Cartolarizzazioni	Non esposta

Nell'ambito dei rischi non misurabili sono previsti specifici strumenti di controllo e attenuazione:

Pilastro	Rischi valutabili	Modalità di controllo e attenuazione
Secondo	Residuo	Adozione di strumenti di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> - garanzia da parte di Cal&F a copertura delle posizioni eccedenti il limite di concentrazione imposto dalla normativa - copertura del rischio sul debitore ceduto pro soluto mediante l'utilizzo di una copertura assicurativa con primarie Compagnie assicurative internazionali
	Strategico	Adozione di strumenti di controllo che consentono di verificare il grado di scostamento dei risultati rispetto a quanto preventivato con riferimento alle principali grandezze economiche e patrimoniali.
	Reputazione	Adozione di soluzioni organizzative e controlli predisposti dalla funzione Compliance in coordinazione con la Direzione Compliance della Controllante.

Fatta salva l'esigenza di ricorrere ad un aggiornamento tempestivo per far fronte ad accadimenti straordinari o ad esigenze espresse dal Consiglio di Amministrazione e/o dall'Alta Direzione, il processo ICAAP completo è oggetto di aggiornamento su base annuale.

La valutazione dell'esposizione ai rischi misurabili è invece effettuata con cadenza trimestrale in forma sintetica. Le risultanze delle valutazioni sono messe a disposizione dell'Alta Direzione che le analizza e le porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza del patrimonio di vigilanza ed approva le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio ed i risultati del processo assumendo le decisioni necessarie a garantire l'adeguatezza patrimoniale. Il Consiglio delibera altresì, con frequenza annuale, l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza.

La presente informativa al pubblico viene aggiornata ogni anno sulla base del Resoconto ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Composizione del Consiglio di Amministrazione al 31/12/2022		
Herve Varillon	Presidente	Direttore Generale Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A.
Herve Leroux	Vice Presidente	Vice Direttore Generale Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A.
Frederic Madalle	Consigliere	Vice Direttore Generale Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A.
Olivier Guilhamon	Consigliere	Vice Direttore Generale Gruppo Crédit Agricole Italia
Marco Perocchi	Consigliere	Direttore Centrale Banca d'Impresa - Gruppo Crédit Agricole Italia

2 Fondi Propri (Articolo 437 CRR)

Descrizione	Importo
Capitale	45.000.000
Riserve	16.834.050
Totale prima dei filtri prudenziali	61.834.050
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	60.104
Totale patrimonio di base (TIER 1)	61.773.946

3 Requisito di Capitale (Articolo 438 CRR)

3.1 Descrizione del metodo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

Il capitale sociale di Eurofactor Italia, al 31 dicembre 2022, è interamente detenuto da Cal&F, la società è pertanto soggetta all'attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell'art. 2497 bis del codice civile, da parte della casa madre Cal&F.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la società misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative. Le metodologie utilizzate sono coerenti con le prescrizioni normative e con i modus operandi definiti da Crédit Agricole SA.

La società ha effettuato una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale, riferita al consuntivo al 31 dicembre 2022 e prospettica al 31 dicembre 2023 sulla base del budget, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La misurazione del capitale interno viene pertanto realizzata:

- sia in relazione ai dati a consuntivo sia in relazione ai dati previsionali;
- sia in condizioni ordinarie (coerenti cioè con le ipotesi del piano industriale e/o di budget) sia in condizioni "stressate".

Il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) si compone di 4 fasi principali:

1. Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione
2. Calcolo del capitale interno per singolo rischio
3. Calcolo del capitale interno complessivo Consuntivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza
4. Calcolo del capitale interno complessivo Prospettico

3.2 Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

La società ha adottato il metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per le esposizioni verso gli enti del settore pubblico e gli enti territoriali, avvalendosi dell'unsolicited rating attribuito da Moody's, utilizzando la classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato.

Secondo tale metodo il requisito di capitale è di **37.415 k€ (623.580 K€ x 6%)** con un utilizzo del patrimonio di vigilanza pari al **61%**.

Al 31 dicembre 2022 il requisito patrimoniale è così articolato:

METODOLOGIA STANDARDIZZATA	Requisito patrimoniale (in €/000)	Requisito patrimoniale (in %)
Esposizioni Verso o Garantite Da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	495	1.32%
Esposizioni Verso o Garantite Da Enti Territoriali	42	0.12%
Esposizioni Verso o Garantite Da Enti Senza Scopo Di Lucro e Enti Del Sett. Pubblico	1.243	3.32%
Esposizioni Verso o Garantite Da Intermediari Vigilati	13.309	35.57%
Esposizioni Verso o Garantite Da Imprese	21.602	57.74%
Esposizioni Scadute	683	1.82%
Altre esposizioni	41	0.11%
TOTALI	37.415	100%

Per effetto del margine di disponibilità sul patrimonio di vigilanza non si ritiene necessario nessun requisito patrimoniale aggiuntivo a fronte del rischio di credito.

3.3 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato calcolato con il metodo base previsto dalla normativa di vigilanza ovvero applicando un coefficiente di assorbimento del 15% all'indicatore rilevante (media del margine di intermediazione degli ultimi 3 esercizi).

Al 31 dicembre 2022 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato determinato in **2.582 K€**.

Nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per il rischio operativo.

3.4 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

La società non è esposta ai rischi di mercato in quanto non svolge attività di "trading" e non detiene posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse.

3.5 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di concentrazione.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti viene fatta con l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, considerando solamente le esposizioni verso imprese non coperte da garanzie personali rilasciate da soggetti ritenuti eligible diversi dalle imprese; nel portafoglio di EFI sono state escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzia rilasciata da Cal&F ritenuta idonea ai fini della mitigazione del rischio di credito.

L'esposizione considerata per il calcolo del rischio di concentrazione alla quale applicare l'indice di Herfindahl è pari a **526.777 k€**.

Il capitale interno determinato secondo l'algoritmo fornito da Banca d'Italia, il cosiddetto Granularity Adjustment è pari a **2.084 k€**; il coefficiente di proporzionalità utilizzato è quello associato alla PD del 4% (**C = 0.883**).

Eurofactor non ha escluso dal conteggio del Granularity Adjustment i crediti coperti da polizza assicurativa in quanto la società di assicurazione del credito non è definita, ai fini della vigilanza prudenziale, eligible.

3.6 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di tasso d'interesse.

La totalità degli impieghi finanziari verso la clientela è assicurata da finanziamenti concessi dalla casa madre le cui durate e parametri di riferimento per il calcolo degli interessi non espongono la società a rischi di oscillazione elevati.

Lo stress test svolto sul rischio di tasso (secondo il metodo fornito dalla Banca d'Italia) ha mostrato che il rapporto tra la sensibilità globale e il Patrimonio di Vigilanza nel caso di una variazione in aumento di tasso di 200 punti base (cfr. "3.d. Stress testing") rimane inferiore alla soglia di attenzione del 20% e pertanto non si è ritenuto necessario allocare capitale a copertura del rischio di tasso di interesse. La medesima evidenza si ottiene ipotizzando uno scenario di stress straordinario, che prevede l'aumento di 400 punti base del tasso di interesse.

3.7 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di liquidità.

L'appartenenza della Società al Gruppo Crédit Agricole garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento. Ciò in relazione a quanto indicato al precedente punto 1.a) relativamente al processo di redazione sia del Piano Strategico sia del Budget annuale: la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista; questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

Il processo definito dalla casa madre consiste nell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità a livello consolidato su base annuale.

In conclusione, nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di liquidità.

3.8 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio residuo:

Il rischio residuo si definisce come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto e quindi che all'atto del default del debitore principale lo strumento di mitigazione che assiste l'esposizione fornisce un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzati dalla società si sono dimostrati efficaci e idonei alla copertura di tale rischio, di conseguenza non è stato ritenuto necessario nessun requisito patrimoniale aggiuntivo.

3.9 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio derivante da cartolarizzazioni.

La società per la totale assenza di operazioni non è esposta a tale rischio.

3.10 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio strategico.

La società, in ossequio alle direttive impartite da Crédit Agricole, per il tramite della casa madre Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A., nella strategia commerciale pone particolare attenzione:

- al posizionamento strategico;
- alle sinergie commerciali poste in essere con le banche del gruppo Crédit Agricole operanti in Italia;
- al costante monitoraggio dei rischi di credito sia in sede deliberativa che nella gestione delle relazioni;
- alla particolare attenzione ai ritorni economici degli impieghi di liquidità e all'assorbimento di capitale:

- al contenimento dei costi fissi che garantisce un ulteriore margine di flessibilità nel caso di congiunture particolarmente sfavorevoli.

In quest'ottica, si ritiene che il cosiddetto "Rischio Strategico" sia attualmente limitato ed in ogni caso ampiamente monitorato.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

3.11 Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione si intende come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, dovuto ad errori nella gestione o nell'organizzazione.

La capogruppo Cal&F ha definito un impianto organizzato e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio. Questi presidi si basano principalmente:

- sulla funzione Compliance, che verifica l'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività bancaria e finanziaria.
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione del rischio di reputazione: la politica di gestione crisi del rischio di reputazione, definita dal Gruppo, descrive i dispositivi tecnici e operativi di prevenzione già implementati e la procedura di gestione da seguire in caso di crisi (realizzazione del rischio).
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (procedure relative a frode, antiriciclaggio, corruzione, reclami, privacy, ecc.).
- su procedure interne mirate (codice etico, codice di comportamento)

Inoltre, il rischio di reputazione viene incluso nelle valutazioni svolte dal Comitato Nuovi Prodotti (NAP) prima dell'avviamento di ogni nuova attività e nella revisione annuale della mappatura dei rischi operativi. In conclusione, nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di reputazione (CRR2 - Artt 438 c. e d.).

4 Comunicazione dei fondi propri (Art. 492 CRR)

4.1 Ammontare del patrimonio di vigilanza del 31/12/22 suddiviso in:

i) PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	61.773 K€
ii) PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	-
iii) PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	61.773 K€

4.2 Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio).

Il coefficiente patrimoniale totale al 31 dicembre 2022, è pari all' **9.21%** che risulta pari a quello sul Tier-1 ratio non avendo componenti patrimoniali relativi al Tier 2.

4.3 Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

Al 31 dicembre 2022 non sussistono componenti riconducibili al patrimonio di terzo livello.

Al 31 dicembre 2022, il capitale interno complessivo consuntivo ammonta a **42.08** milioni di euro che rappresenta un utilizzo dell' **66,85%** del patrimonio di vigilanza; in visione prospettica, il capitale interno complessivo sarebbe pari a **48.26** milioni di euro, ossia con un aumento di circa **6.2** milioni di euro rispetto al capitale interno complessivo consuntivo, con un utilizzo pari al **78,13%** del patrimonio di vigilanza confermando il margine di sicurezza a copertura delle diverse categorie di rischio a cui la società è o potrebbe essere esposta.

La società risulta pertanto adeguatamente patrimonializzata, a fronte sia dei rischi di primo pilastro che degli ulteriori rischi monitorati nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.